

Milton Gendel

Fotografie

Viaggio nel Salento

1954



Masseria Le Pezzate

Maglie

Puglia

Milton Gendel

Viaggio nel Salento 1954

Le fotografie della Puglia di Milton Gendel, di cui una selezione viene esposta qui per la prima volta, sono il frutto di un viaggio compiuto nell'agosto del 1954. Gendel era stato invitato dall'amica Flaminia Cecchi del Grillo a trascorrere un soggiorno nella villa "Il Monte" vicino Noci. Il suo itinerario di viaggio attraversò la regione da un capo all'altro, da Peschici, sul Gargano, a Gallipoli, da Lecce a Tricase Porto, e poi in vari altri luoghi nel Salento.

Le immagini ritratte includono scene contadine, riti popolari, processioni religiose, artigiani al lavoro, dettagli architettonici in varie forme. Gendel ha fotografato grandi monumenti, ma anche case e modesti edifici rurali, tra cui trulli e pajare, tipici del paesaggio.

Sinonimo della vita contadina e dei costumi degli agricoltori, trulli e pajare appaiono in un altro scenario dell'attenzione di Gendel: la produzione di vino. Vi sono immagini di mani contadine, maschili e femminili, che raccolgono i grappoli in un mare di viti, lavoratori sorridenti che caricano cesti sul retro di un camion o spalano l'uva in una pressa, un contadino che versa vino in un barile a bordo di un carro. Una suggestiva immagine cattura dei braccianti pieni di entusiasmo mentre aspettano dinanzi ai cavalli in un deposito a Galatina. Come documenti d'archivio, queste fotografie aiutano a ripercorrere antiche pratiche agricole. Vocazioni produttive, tradizioni locali, che distinguono i diversi territori, caratteristiche che nel tempo sono andate via via scomparendo.

Diversi fattori hanno influenzato lo sguardo di Gendel. Il viaggio in Puglia avvenne solo pochi anni dopo l'arrivo a Roma alla fine del 1949 e coincise con un'importante fase della sua completa immersione nella vita intellettuale italiana. Beneficiario di una borsa di studio Fulbright, Gendel si era trasferito in Italia per studiare le trasformazioni urbanistiche di Roma, Firenze e Torino negli anni tra l'unità e la seconda guerra mondiale. Il progetto di ricerca lo aveva portato ad una proficua collaborazione con lo storico e critico dell'architettura Bruno Zevi, di cui tradusse "Saper vedere l'architettura" [Architecture as Space]. Gendel consegnò l'ultima sezione del manoscritto appena pochi giorni prima di partire per il Sud, nell'estate del 1954. Questo spiega certamente il suo interesse per le forme dell'architettura locale, dai rustici trulli agli splendori barocchi di Lecce.

Nello stesso periodo, Gendel cominciò una lunga collaborazione con "Art News", un'influente rivista d'arte, per la quale continua ad essere, a tutt'oggi, il corrispondente da Roma. Partì per la Puglia dopo aver consegnato anche un altro lavoro, quello riconosciuto come il suo articolo più presago e influente su Alberto Burri, "Burri makes a picture", pubblicato nel Dicembre del 1954. A quell'epoca Gendel era ormai diventato parte integrante del cosmopolita contesto intellettuale ed artistico italiano. Tra i suoi amici, Mimi Pecci-Blunt e Peggy Guggenheim, così come Piero Dorazio, Tancredi Parmeggiani e Toti Scialoja.

A New York, prima e immediatamente dopo la guerra, Gendel aveva collaborato con gli artisti surrealisti fuggiti dall'Europa. Il famoso diario di Anaïs Nin racconta le riunioni di artisti ospitate da Gendel nella sua enclave bohémienne, frequentata da André Breton, Isamu Noguchi, Jacques Lipchitz, Yves Tanguy e altri. Pur avendo abbandonato il circolo surrealista - si unì al "United States Army Engineers", con il quale servì l'esercito in Cina nel 1945-46 - quella sensibilità artistica non si affievolì, ricomparendo in molte delle sue fotografie più tarde.

Le immagini pugliesi, scattate con una Rolleiflex a pellicola di formato quadrato, sono di schietto taglio documentario, nonostante siano occasionalmente evidenti un pungente senso dell'umorismo e l'occhio da storico dell'arte. È il caso della foto di una contadina che tiene le mani sulla testa; la sua posa e le forme generose sembrano mimare la forma dell'anfora accanto a lei. L'accostamento tra donne e vasi di ceramica è spesso carica di significato, specialmente nella pittura francese del XVIII secolo. Jean-Baptiste Greuze, in particolare, è conosciuto per le sue immagini di ragazze adolescenti che mantengono con delicatezza del vasellame infranto, evocativo della loro perduta virtù. Nella foto di Gendel l'anfora è invece intatta, a significare esattamente l'opposto: floridezza del corpo e sanità dello spirito, virtù e buona salute. La novità di un americano che brandisce una macchina fotografica sembra aver prodotto una speciale complicità tra Gendel e i suoi soggetti, qui assai evidente. Pur attratto dagli aspetti pittoreschi della vita di ogni giorno, evita l'aria paternalistica che troppo spesso connota le cosiddette "fotografie etnografiche".

Sostenere il gioco visivo è il più serio fascino di Gendel: le tracce di una quotidianità antica rivivono non sbiadite, proiettando chi osserva in una dimensione quasi onirica. La curiosità sulla millenaria cultura italiana sviluppa una ricerca cominciata nel 1950, con una magistrale serie di immagini scattate durante un viaggio in Sicilia con la fotografa americana Marjory Collins. Anche in questa occasione, Gendel è particolarmente proteso verso le tradizioni culturali senza tempo. Non è una coincidenza se l'amico di Gendel, il viaggiatore — scrittore inglese Patrick Leigh Fermor, abbia esplorato le aree remote della Grecia con una simile vena. In libri come "The Mani: Travels in the Southern Peloponnese", pubblicato per la prima volta nel 1958, ma basato su un precedente viaggio nella regione, Fermor descrisse i modi in cui i dialetti, i costumi e le architetture di Mani offrirono uno sguardo nel passato, distante ma ancora vivo.

Come Mani, in una scoscesa penisola tagliata fuori dal resto della Grecia, la Puglia mantiene molte delle sue antiche tradizioni anche grazie alla sua posizione geografica. Vi sono anche altri esempi di questo sguardo di Gendel rivolto al Sud Italia. Nelle immagini scattate in Sicilia, l'artista ammette il suo debito nei confronti del cinema neo-realista italiano. Evidenti le suggestioni de "La Terra Trema" di Luchino Visconti, con il "retrotterra di realismo sociale da cinema sovietico e di sentimenti e sensazioni derivanti dai romanzi dei Narodniki, di Knut Hamsun e degli americani di provincia." Modelli dal regno della "Straight-Photography" che includono Henry Cartier-Bresson e Margaret Bourke-White, le cui immagini sono straordinariamente vicine in spirito proprio a quelle scattate da Gendel in Puglia.

Fotografie















©

©





©











Si ringraziano:
Barbara Drudi, Davide di Gianni e Giovanni Panebianco

© TESTI DI **PETER BENSON MILLER**

© IMMAGINI DI **MILTON GENDEL**